



Come amava Pier Giorgio Frassati

«(La mamma, ignorando il suo male) continuò a trattare Pier Giorgio come se fosse perfettamente sano. (Il mercoledì) Gli chiese di andare nella vicina parrocchia a chiamare il sacerdote perché venisse a dare l'Estrema Unzione alla nonna, e lui andò. Ma quando il prete arrivò, nessuno avvertì Pier Giorgio che non poté così assistere al rito. Ne soffrì molto e pianse, appoggiato allo stipite della porta. Poi si mise a letto, perché non riusciva più a reggersi in piedi. Trascorse tutto il giorno solo. A sera venne ripetutamente chiamato al letto della nonna agonizzante. Era in pigiama, con un plaid attorno ai fianchi, magrissimo. La nonna morì quella sera stessa, mercoledì primo luglio.

Durante la notte, Pier Giorgio non riuscì a chiudere occhio. Ogni tanto si trascinava nella camera della nonna per farle visita. Ma i suoi movimenti erano sempre più impacciati. La malattia lo stava paralizzando. Durante una di quelle visite, cadde tre volte e dovette chiedere aiuto al personale di servizio per rialzarsi. Per dolori lancinanti che lo tormentavano, si distese sul biliardo, nel vano tentativo di trovare conforto su una superficie rigida. Al mattino, la mamma, vedendo che non poteva occuparsi del funerale, lo rimproverò: "Pare impossibile, quando c'è bisogno di te, tu ci manchi sempre", gli disse irritata. Pier Giorgio non rispose, sopportò in silenzio anche quell'ingiusto rimprovero. Trascorse il giovedì solo, bloccato a letto.

La notte gli tenne compagnia un cugino ma anch'egli non si rese conto che mio fratello era alla fine.

Il venerdì mattina lo salutai distrattamente. Pier Giorgio era già paralizzato dal bacino in giù e nessuno in casa se ne era accorto. (morirà la mattina del sabato).

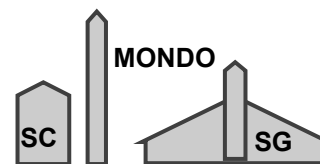
in OTTOBRE a ROMA con l'UP39

Iscriviti... AL PELLEGRINAGGIO !



Domenica 23	10:00	SG	Festa di Sant'Antonio degli Agricoltori
	11:15	SC	4° e 5° Corso alla Santa Messa
	16:30	SC	Battesimo di Gabriele
Giovedì 27		SG	riprende il Catechismo
	18:00	SG	orario anticipato della S. Messa
	18:45		ASSEMBLEA DI UP a San Francesco
Venerdì 28	20:00	SC	Cena di carnevale pro Caritas
Sabato 1°/3	15:00	SC	Catechismo 1° corso
Domenica 2	11:15	SC	1° Corso alla Santa Messa
Mercoledì 5			INIZIO DELLA QUARESIMA
		SC	inizio ciclo pomeridiano Ceneri ragazzi
	17:00	SG	Celebrazione delle Ceneri con bambini e ragazzi
	18:30	SG	S. Messa delle Ceneri
	21:00	SC	S. Messa delle Ceneri

AGENDA



DOMENICA INSIEME

23/02/2025



7.a DOMENICA del Tempo Ordinario, ciclo C

circolare interna,
per distribuzione

Incredibilmente, il giovane fuggiasco ed il suo amico sorprendono nel sonno il re persecutore: l'amico Abisai interpreta il fatto come un'occasione disposta da Dio perché si possa eliminare il tiranno, Davide, invece, rispetta come di origine divina l'autorità del re Saul e gli risparmia la vita.

Il racconto del 1° Libro di Samuele, cap. 26 (forse una versione parallela di quello analogo del cap. 24), ci pare che voglia esaltare l'umanità di Davide; ma, soprattutto, indica nel suo senso religioso la fonte di un comportamento saggio, coraggioso e clemente. Una volta rivelato, il gesto di Davide strapperà una benedizione perfino a colui che prima cercava di ucciderlo.

Anche a noi la Parola del Signore Gesù chiede di guardare le circostanze e le persone da un punto di vista del tutto diverso da quello dell'istintività vendicativa.

Non possiamo escludere che qualcuno sappia vivere l'amore per gli altri a partire da una riflessione a-religiosa.

Un uomo certamente religioso, ma alle soglie della fede cristiana, ha saputo affermare: «Il genere umano può liberarsi della violenza soltanto ricorrendo alla non-violenza. L'odio può essere sconfitto soltanto con l'amore. Rispondendo all'odio con l'odio non si fa altro che accrescere la grandezza e la profondità dell'odio stesso.» (M. Gandhi)

Di fatto, noi cristiani sentiamo di poter sperare di realizzare ciò che Gesù c'insegna nel Vangelo solo ispirandoci al Signore, "misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore" che "non ci ripaga secondo le nostre colpe" (Salmo).

È, infatti, una continua conversione quella che ci chiede di amare il nemico.

Ma è anch'essa che, ponendo l'oggetto della nostra speranza nella "ricompensa dell'Altissimo" (al presente e oltre questa vita) ci può rendere forti di fronte agli insuccessi del nostro amare, fino a renderlo davvero gratuito.

Amare diventa così un laboratorio chiuso ai rigurgiti della possessività e aperto a sempre nuove imprese di dono, nella prospettiva che suggerisce San Paolo nella seconda lettura: "saremo simili all'uomo celeste".



San GII col suo mancato killer Agcha

Liturgia della Parola: 7.a Domenica del Tempo Ordinario, ciclo C



I Lettura 1Sam 26,7-9.12-13.22-23
Il Signore ti aveva messo nelle mie mani e non ho voluto stendere la mano.

Salmo 102
Il Signore è buono e grande nell'amore.

II Lettura 1Cor 15,45-49
Come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.

Vangelo Lc 6,6,27-38
Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

DALL'ENCICLICA «CI HA AMATI»

Continuiamo il 3.o capitolo QUESTO È IL CUORE CHE HA TANTO AMATO riprendendo dal titolo:

Espressioni magisteriali recenti

78. In diverse modalità il Cuore di Cristo è stato presente nella storia della spiritualità cristiana. Nella Bibbia e nei primi secoli della Chiesa appariva nella figura del costato ferito del Signore, come fonte della grazia o come richiamo a un intimo incontro d'amore. Così è costantemente riapparso nella testimonianza di molti santi fino al giorno d'oggi. Negli ultimi secoli questa spiritualità ha assunto la forma di un vero e proprio culto del Cuore del Signore.

79. Alcuni miei predecessori hanno fatto riferimento al Cuore di Cristo e con espressioni molto differenti hanno invitato a unirsi a Lui. Alla fine del XIX secolo, Leone XIII ci invitava a consacrarci a Lui e nella sua proposta univa al tempo stesso l'invito all'unione con Cristo e l'ammirazione per lo splendore del suo amore infinito. Circa trent'anni dopo, Pio XI presentò questa devozione come un compendio dell'esperienza di fede cristiana. Inoltre, Pio XII ha affermato che il culto del Sacro Cuore esprime in modo eccellente, come una sintesi sublime, il nostro culto a Gesù Cristo

80. Più recentemente, San Giovanni Paolo II ha presentato lo sviluppo di questo culto nei secoli passati come una risposta alla crescita di forme di spiritualità rigoriste e disincarnate che dimenticavano la misericordia del Signore, ma allo stesso tempo come un appello attuale davanti a un mondo che cerca di costruirsi senza Dio: «La devozione al Sacro Cuore, così come si è sviluppata nell'Europa di due secoli fa, sotto l'impulso delle esperienze mistiche di Santa Margherita Maria Alacoque, è stata la risposta al rigorismo giansenista, che aveva finito per misconoscere l'infinita misericordia di Dio. [...] L'uomo del Duemila ha bisogno del Cuore di Cristo per conoscere Dio e per conoscere se stesso; ne ha bisogno per costruire la civiltà dell'amore».

81. Benedetto XVI invitava a riconoscere il Cuore di Cristo come presenza intima e quotidiana nella vita di ciascuno: «Ogni persona ha bisogno di avere un

“centro” della propria vita, una sorgente di verità e di bene a cui attingere per affrontare le varie situazioni e la fatica della vita quotidiana. Ognuno di noi, quando fa silenzio, ha bisogno di sentire non solo il battito del proprio cuore, ma anche, più profondamente, il battito di una presenza affidabile, percepibile con i sensi della fede e tuttavia molto più reale: la presenza di Cristo, cuore del mondo».

Approfondimento e attualità

82. L'immagine espressiva e simbolica del Cuore di Cristo non è l'unica risorsa che lo Spirito Santo ci dà per incontrare l'amore di Cristo, e avrà sempre bisogno di essere arricchita, illuminata e rinnovata attraverso la meditazione, la lettura del Vangelo e la maturazione spirituale. Già Pio XII diceva che la Chiesa non pretende «di vedere e di adorare nel Cuore di Gesù l'immagine così detta formale, cioè il segno proprio e perfetto del suo amore divino, non essendo possibile che l'intima essenza di questo sia adeguatamente rappresentata da qualsiasi immagine creata».

Il sogno di vivere la missione qui ed ora



«**Missio Giovani Piemonte**» è un «sogno» che piano piano si sta concretizzando: il «sogno» di fare rete tra i giovani (dai 18 ai 35 anni) del Piemonte che intendono vivere la missione al di là di esperienze missionarie vissute o da vivere in futuro. Il progetto è portato avanti, insieme alla Pastorale Missionaria, grazie all'equipe organizzativa composta da ragazzi delle diocesi di Torino, Biella, Asti e Acqui Terme. Il cammino di quest'anno ha come titolo

«Testimonia»: il focus centrale è il confronto su come possiamo essere qui ed ora testimoni della bellezza della missione, vista a 360 gradi, come annuncio del Vangelo, e non solo come un semplice viaggio missionario. Abbiamo riflettuto insieme in questi mesi su come poter essere testimoni della condivisione, della vicinanza, della giustizia e della bellezza. Lo abbiamo fatto attraverso esperienze di servizio, l'ascolto di testimonianze e anche attraverso la scoperta di meravigliose opere d'arte. Abbiamo conosciuto realtà diverse e associazioni che sono impegnate nel mondo del volontariato. Durante l'ultimo incontro di domenica scorsa abbiamo conosciuto la realtà della mensa dei poveri gestita dai frati minori del Convento di Sant'Antonio a Torino e, nel pomeriggio, ascoltato le parole di Alex Zappalá, direttore del Centro missionario della diocesi di Pordenone. **Il prossimo incontro si terrà domenica 16 marzo ad Asti**, ma nel frattempo ci prepariamo alla grande **conclusione del cammino: si terrà il 18 maggio al Sermig a Torino**. Per informazioni: cell. 348.5733274. Il gruppo è anche su Instagram: @missiogiovanipiemonte. Benny PASCULLI Missio Giovani Piemonte